

## GRANDI MOSTRE

A CATANIA LE OPERE DEI DUE ARTISTI CELEBRANO IL TEMA FONDAMENTALE DEL RAPPORTO «VUOTO-PIENO»

# Burri-Fontana, giganti del '900

## L'eterno duello spazio-materia

● Un gioco di specchi racconta due «ossessioni» che affondano le radici nelle avanguardie

Fino a marzo, nel capoluogo etneo, una mostra promossa dalle Fondazioni intitolate ai due artisti e dalla **Puglisi Cosentino** a Palazzo Valle, sede dell'arte moderna.

**Maurizio Ciadamidaro**

CATANIA

\*\*\* Palazzo Valle casa dell'arte contemporanea. Lo storico palazzo barocco al centro della città riapre le sue porte per ospitare la sostanza materica e l'ampiezza spaziale di due pesi massimi dell'arte contemporanea.

Di scena, nelle sale del «Valle» sarà, fino a marzo, la mostra *Burri e Fontana-Materia e Spazio*. L'umbro e scontroso, così dicono, Alberto e il provocatore Lucio, una storia, un confronto per immagini e sculture che ha segnato l'arte contemporanea mondiale. Cento pezzi d'arte per dare vita ad un percorso finito, ad un faccia a faccia definitivo tra l'artista dei «buchi» e dei «tagli» ed il gran manipolatore di *Catrami, Plastiche e Cretti*.

Per realizzare la più essenziale esposizione che sia mai stata dedicata al confronto tra i due giganti dell'arte italiana del '900, si sono unite tre Fondazio-

ni: quelle intitolate ai due artisti, la Fondazione Fontana di Milano e la Fondazione Palazzo Albizzini-Collezione Burri di Città di Castello, e la **Puglisi Cosentino** che propone ed organizza la grande esposizione a Palazzo Valle, nel cuore storico di Catania.

Curatore della mostra è Bruno Corà, già direttore artistico del Centro per l'Arte Contemporanea «Luigi Pecci» di Prato e profondo conoscitore dell'arte dei due maestri. L'allestimento di *Burri e Fontana-Materia e Spazio* è stato studiato per rendere possibile l'osservazione contestuale delle opere. Una sezione del percorso espositivo, quella al piano superiore del palazzo, è dedicata alle grafiche e ai disegni dei due artisti, rendendo così possibile un approfondimento delle fasi preliminari e di studio dell'opera dei due grandi creatori d'arte.

Fasi di studio che preludono alla potenza delle opere compiute ed ora esposte nelle bianche sale del «Valle» in un continuo rimando tra il vuoto di Fontana ed il pieno di Burri.

Quasi un gioco di specchi che racconta che se per l'artista umbro la materia è stata quasi

un'ossessione, di volta in volta manipolata e presentata nelle varie elaborazioni - *Catrami, Sacchi, Plastiche, Combustioni, Ferri, Cellotex e Cretti* -, per l'artista delle grandi tele monocrome la definizione del circostante si svolge attraverso i «concetti spaziali», siano essi le sculture del '47 o i *Buchi* e i *Tagli Attese* degli anni tra il '49 e il '58, oppure gli *Ambienti*, le *Nature*, i *Quantae* e *Teatrini* e altre straordinarie creazioni in metallo o al neon che concludono la sua vicenda artistica.

È proprio lo straordinario tubo fluorescente, quasi una anticipazione-intuizione dell'evoluzione tecnologica dell'arte, è una delle imperdibili creazioni in mostra. Metri di vuoto luminoso sospesi sul capo del visitatore che inizia il suo viaggio tra spazio e materia.

«Nel 1952 Burri e Fontana firmano il Manifesto del Movimento Spaziale per la televisione, alla Biennale di Venezia - racconta il critico d'arte e curatore della mostra Bruno Corà - lo fanno due anni prima che la televisione cominci in Italia le sue trasmissioni». «Già da allora entrambi avevano intuito come la la materia in movimento

avrebbe caratterizzato il futuro dell'arte e questo spiega la loro attualità e il loro successo come ispiratori di molti artisti contemporanei».

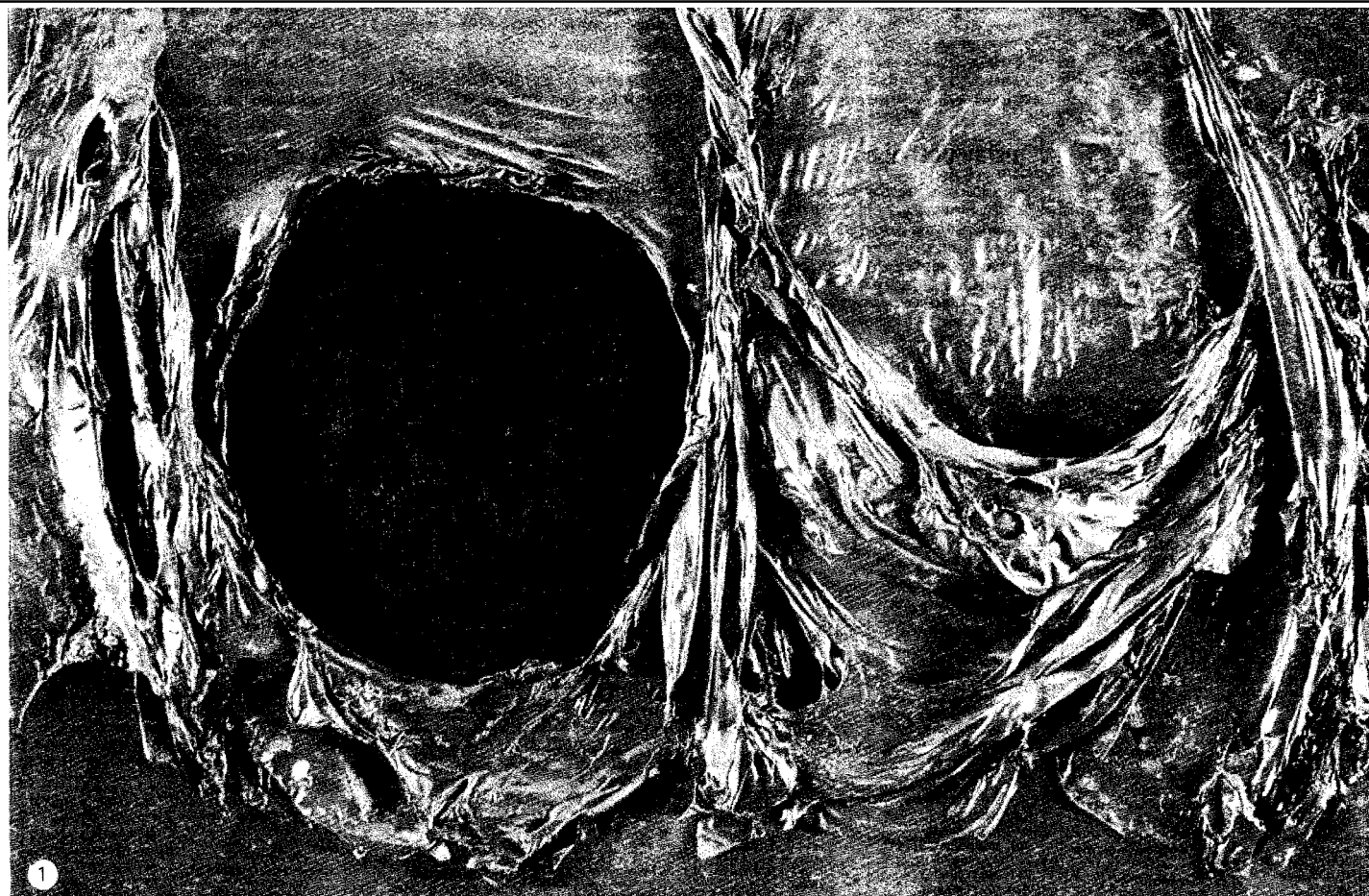
Una sala dell'esposizione racconta genesi, studio e realizzazione dell'immenso *Cretto di Gibellina*. «Una delle cose più grandi di Burri è in Sicilia - dice il curatore Bruno Corà - non potevamo non dedicargli uno spazio che vuole essere anche un invito a recarsi in visita a Gibellina». Per rivivere il *Cretto* dal vivo, ovviamente, anche nelle sue più recenti, inattese e sconvolgenti «metamorfosi» (gli squarci del sudario che hanno dissepolto la memoria del paese distrutto dal terremoto del '68).

Da segnalare anche il volume stampato in occasione dell'esposizione. Un catalogo che oltre a documentare tutti i cicli di lavoro dei due artisti presenti nella mostra, contiene un saggio del curatore, che pone in luce sia le relazioni dei due maestri con le avanguardie storiche, sia l'influenza da loro esercitata sulle correnti artistiche successive. Apparat biobibliografici aggiornati delle singole personalità concludono la pubblicazione. (\*MCIA\*)

DALLE «PLASTICHE»  
DEL PRIMO  
AL TUBO DI NEON  
DELL'ALTRO

UN INTERO PIANO  
DELL'ESPOSIZIONE  
PER I DISEGNI  
E LA GRAFICA





1 Alberto Burri, *Rosso plastica*, 1962. Plastica, acrilico, combustione su cellotex. 2 Lucio Fontana, *Concetto spaziale, Natura*, 1959-60. Bronzo, diametro cm. 60. 3 Lucio Fontana, *Venice*.